

Influenza della cultura araba sulla produzione monetaria pugliese

L'arte e la cultura araba hanno avuto una profonda influenza in tanti aspetti della produzione artistica medioevale dell'Italia Meridionale, soprattutto nel campo dell'architettura, dell'agronomia, delle scienze e della numismatica. In particolare esamineremo solo quest'ultimo aspetto.

L'influenza sulla produzione monetaria pugliese vive di rimando di quella siciliana, in quanto l'epicentro del regno arabo in Italia era proprio la Sicilia (la Puglia fu occupata solo per un breve periodo, dall'inizio dell'XI secolo fino al 1071, anno in cui i Normanni conquistarono Bari).

In Sicilia vennero coniate monete prettamente arabe, con entrambe le facce recanti disegni ed iscrizioni in cufico¹. I conii arabi ebbero subito un notevole successo fra la popolazione, perchè contenevano elevate quantità di metallo prezioso all'interno delle varie leghe (e poi non va dimenticato che, sia per motivi religiosi sia di prestigio, gli arabi erano più propensi ad usare le proprie monete²).

Fu soprattutto il fatto che le popolazioni locali ricercassero ed apprezzassero le monete arabe a far sì che, quando i Normanni prima e gli Svevi in seguito successero agli Arabi, iniziarono a coniare le proprie monete, riprendessero i tipi ed i modelli dei loro predecessori. Anzi, nacque un fenomeno di convivenza culturale armoniosa e pacifica: le nuove monete prodotte presentavano una faccia con le scritte in arabo (spesso inneggianti ad Allah³) e l'altra con caratteri latini e greci accompagnati da crocifissi, santi e simboli del Cristianesimo.

Le ultime emissioni bilingue vennero prodotte dagli Svevi e proprio con questi ebbe origine un nuovo e strano fenomeno: sotto Federico II non lavoravano più, nelle zecche pugliesi, artisti arabi, però era sempre viva l'esigenza di coniare monete bilingue (quanto meno per "ingannare" il popolo, abituato ad accettare monete dei precedenti regnanti): nacquero così esemplari in cui non si usava il cufico ufficiale ma disegni senza senso, di fantasia, che agli occhi del popolo (in gran parte analfabeta) dovevano richiamare l'arabo⁴. In alcuni esemplari, poi, copiati da precedenti monete realizzate da artisti arabi, addirittura le scritte vennero riportate sui conii così come si leggevano, dando quindi legende retrograde⁵.

Alberto D'Andrea
Aicha Lakrakche

¹ E' una forma di scrittura dell'arabo e prende il nome dalla città irachena di Kufāh dove nacque sul finire del I secolo dell'Egira (VII-VIII secolo dell'era Cristiana). In passato veniva usata per lo più per iscrizioni su monete, ceramiche e tessuti e questo perchè i caratteri si presentano in forme più rigide e minimali dell'arabo "classico". Oltretutto questa lingua non presentava standard di base riguardo la forma delle lettere o la spaziatura e ciò la rendeva ideale per adattarsi agli spazi stretti ed angusti disponibili sulle monete.

² Tarascio Vincenzo, *Siciliae nummi cuphici*, Acireale, Taras, 1986, pp. 24-25: "La necessità di coniare moneta è dettata anche dal fatto religioso. Nessun maomettano poteva accettare moneta che non portasse i versi del Corano: il «*Kalima*». La moneta conquistata tra le prede di guerra, non poteva perciò essere utilizzata, esclusa quella di rame che normalmente veniva lasciata alla truppa come contentino ed anche per i rapporti diretti con la popolazione locale".

³ La frase più famosa ed usata era la *Shahadatan* (propriamente il termine significa "la testimonianza"), la quale recita: "Non v'è altra divinità se non Dio, Maometto è l'inviato di Dio". Di uso abbastanza frequente anche alcune *sure*.

⁴ Il passaggio non fu comunque così veloce: si passò infatti da esemplari in cui gli artisti cristiani provarono a ricopiare il più fedelmente possibile il cufico (e si riscontrano dei caratteri più rozzi e meno precisi), ad altri in cui in intere parole c'erano alcune lettere sbagliate per finire a disegni geometrici privi di significato.

⁵ Il termine retrogrado, in numismatica, significa "speculare": è il caso, cioè, in cui una scritta si legge esattamente all'opposto (un esempio attuale è la scritta AMBULANZA che, per poter essere letta correttamente sugli specchietti retrovisori dei veicoli, viene riportata all'opposto).